

I tagli alle cooperative da parte del Governo, dietro la necessità di reperire risorse, nascono un attacco al principio di solidarietà tra persone e generazioni che esse realizzano **La cooperazione ha salvato l'occupazione, il reddito dei lavoratori e il potere d'acquisto delle famiglie**

■ L.S.

C'è preoccupazione nel movimento cooperativo italiano per i "tagli" disposti dalla "manovra" del Governo che creano ulteriori difficoltà alle imprese cooperative che già oggi vanno avanti con difficoltà, come riflesso diretto di processi innescati dalla crisi in atto: e cioè il calo dei consumi, la problematicità del rapporto con le pubbliche amministrazioni, sul piano del mantenimento delle attività in appalto, la crisi drammatica di alcuni settori, in particolare le costruzioni e l'immobiliare. Preoccupano, insomma, la capacità di tenuta complessiva del Paese e le sue conseguenze su un sistema, quello cooperativo, che, per difendere l'occupazione a fronte della crisi, ha operato significative riduzioni dei margini: una situazione sopportabile nel breve termine, ma che nel medio-lungo, traducendosi nella concreta impossibilità di nuovi investimenti, determinerebbe situazioni di criticità e di perdita di prospettiva per gran parte delle imprese cooperative. Il provvedimento colpisce più di 80.000 imprese sociali e risparmia ampi settori dell'economia di mercato e della rendita. La manovra riduce infatti del 10% l'esclusione dal reddito imponibile delle cooperative e dei loro consorzi a mutualità prevalente - con l'eccezione delle cooperative agricole - della quota degli utili netti annuali destinati a riserve indivisibili. In altre parole, le cooperative dovranno pagare più tasse, nell'ottica di un provvedimento che meglio si adatterebbe a società strutturate in modo "classico", con una ripartizione degli utili secondo la gerarchia aziendale. Una soluzione che coinvolge tutte le cooperative, sia quelle "bianche", sia quelle rosse, che quelle verdi, in particolar modo quelle sociali, ossia quelle che offrono servizi civili, come il trasporto degli invalidi. Una questione spinosa, insomma, trasformatasi ben

*Marcello Morlandi (BCC Mantignana):
"Le agevolazioni fiscali per le Banche di Credito Cooperativo hanno la funzione di compensare le limitazioni cui le stesse sono soggette".*

presto in un caso politico, soprattutto dopo i "rimproveri" delle più alte cariche della Chiesa (il cardinale Bertone) e la fugace risposta del Ministro del Welfare Sacconi, il quale ha dichiarato che "le cooperative non sono tutte uguali".



Non pochi problemi anche per l'Umbria



Se in tutto il Paese montano le proteste, anche in Umbria la manovra governativa creerà non pochi problemi per le oltre 1500 aziende cooperative regionali. Quali sono, quindi, i cambiamenti sostanziali che mettono in crisi l'intero settore? Le diverse tipologie di cooperative vengono colpite in maniera uniforme, oppure alcune saranno più penalizzate di altre?

Per quanto riguarda il credito cooperativo, abbiamo chiesto qualche spiegazione a Marcello Morlandi, direttore generale di Banca di Credito Cooperativo Umbro di Mantignana.

"Le agevolazioni fiscali per le Bcc hanno la funzione di compensare le limitazioni cui le stesse sono soggette nella loro specificità (patrimonio indivisibile e indisponibile ai soci, obbligo di accantonamento a riserve degli utili, operatività limitata sul territorio). Per cui dovrebbe valere l'equazione "minori agevolazioni = minori limitazioni".

Il nuovo regime fiscale può dunque limitare le funzioni di una bcc?

"Ciò che non viene pagato come

tasse finisce nel patrimonio - spiega il dott. Morlandi - e quindi rafforza la capacità di erogare credito e sostenere l'economia locale. Anche qui vale un'equazione minori risparmi fiscali = minore credito all'economia: si pensi che per una bcc ogni milione di minor patrimonio comporta minori impieghi all'economia reale nella ragione di circa 20 milioni di Euro. In altri termini, riducendosi il regime agevolato, dovrebbero ridursi anche i vincoli ed i limiti

Alessandra Garavani (Lega Coop Umbria): "In Umbria la manovra Del Governo genererà un maggiore costo per le imprese associate a Legacoop di 2,8 milioni di euro".

alla nostra operatività".

Quali conseguenze comporterà la manovra per i cittadini?

"I cittadini italiani saranno chiamati sicuramente a maggiori sacrifici, ma ciò è inevitabile data l'attuale congiuntura economica, sia a livello nazionale, come anche a livello internazionale." È vero che le cooperative non sono tutte uguali? "Pur in una comunanza in termini di norme di diritto societario, le cooperative si differenziano fra di loro in ragione del settore economico in cui esse operano e degli uomini che le governano e che in esse ci lavorano, come avviene d'altronde per tutte le altre società."

Ci saranno ostacoli e difficoltà per i progetti e gli impegni della Banca di Mantignana?



No. La Banca di Mantignana è sufficientemente patrimonializzata ed ha ancora ampi margini di crescita, che si incrementeranno ulteriormente a seguito della fusione con la Banca di Perugia, che diverrà operativa dal primo gennaio del prossimo anno.



Un intervento inaccettabile sulla fiscalità cooperativa



Se dunque le bcc non nutrono grosse preoccupazioni a riguardo della manovra, per le cooperative di diverso "colore" è tutto un altro paio di maniche. "Riteniamo inaccettabile l'intervento deciso dal Governo sulla fiscalità cooperativa - dichiara Alessandra Garavani, Presidente LegaCoop Umbria - in un momento in cui anche l'Unione Europea indica la necessità urgente di definire misure che aiutino la crescita, aumentare il prelievo fiscale nei confronti delle cooperative che anche negli ultimi due anni, in controtendenza con il dato complessivo del sistema produttivo, hanno salvaguardato l'occupazione, il reddito dei lavoratori ed il potere di acquisto delle famiglie. Con un provvedimento del genere, si maschera, dietro la necessità di reperire risorse, un attacco alle cooperative, al principio di solidarietà tra persone e tra generazioni che esse realizzano, rendendo così possibile quel pluralismo delle forme di impresa che è una ricchezza per il mercato".

Qual è la situazione della nostra regione?

"In Umbria la manovra genererà un maggiore costo per le imprese

associate a Legacoop di 2,8 milioni di euro. Quasi tre milioni di euro - continua Alessandra Garavani - sottratti alla capitalizzazione delle imprese, che quindi indeboliscono il sistema produttivo locale e penalizzano un modello di impresa che rappresenta uno dei motori della nostra regione. Riteniamo necessaria una manovra equa che, invece di colpire i cittadini - sia direttamente con l'aumento delle aliquote IVA sia con tagli pesanti agli enti locali che si tradurranno in un drastico ridimensionamento dei servizi alla collettività - intervenga, ad esempio, sui capitali scudati ed i grandi patrimoni; una manovra che metta in sicurezza i conti pubblici ma, nello stesso tempo, reperisca risorse da destinare al sostegno

Andrea Fora

(Confcooperative):

"le misure adottate sottraggono scorte alle imprese cooperative necessarie per far fronte alla sussistenza nei periodi di crisi".

dello sviluppo".

Le conseguenze sui posti di lavoro e sul welfare...

"L'impatto dell'aggravio fiscale non metterà direttamente a rischio i posti di lavoro creati dalle cooperative in Umbria - continua la dottoressa Garavani - che comunque per effetto della crisi stanno già utilizzando la cassa

integrazione, ma contribuirà ad indebolire ed impoverire le imprese. Il settore più in difficoltà è quello delle cooperative legate all'erogazione dei servizi di welfare. Il governo nazionale ha infatti drasticamente ridotto ogni forma di finanziamento al welfare, mettendo al rischio il modello di welfare della nostra regione. Il sistema di welfare dell'Umbria,

costruito nel corso degli anni grazie alla collaborazione virtuosa tra enti locali e cooperative sociali, si stia progressivamente disgregando creando gravi conseguenze per i cittadini che registrano una progressiva restrizione e dequalificazione dei servizi che rappresentano un punto di forza del modello economico e sociale dell'Umbria. Crediamo che in un momento come questo la Regione, i Comuni, le cooperative sociali e le organizzazioni della società civile devono al più presto condividere le priorità, le linee di sviluppo e le caratteristiche del sistema di welfare regionale".



Crisi generale della cooperazione in Umbria



La stessa visione di un futuro estremamente difficile per le cooperative è condivisa da Andrea

Fora, Presidente Confcooperative Umbria: "Il mondo della cooperazione in Umbria, specialmente quello delle cooperative di lavoro, siano esse sociali o di servizi, presenta una crisi generale legata principalmente a tre fattori: la difficile e prolungata congiuntura economica mondiale, al ritardo dei pagamenti delle stazioni appaltanti - siano esse pubbliche o private - ed alla scarsa patrimonializzazione dovuta ad un fattore distintivo della cooperazione, ovvero l'impossibilità di accedere ai mercati finanziari borsistici per irrobustire il proprio patrimonio per il quale obiettivo le cooperative possono ricorrere esclusivamente ai propri soci o all'accantonamento a riserva degli utili di gestione che non possono essere distribuiti ai soci. Questa sofferenza richiede in alcuni contesti la necessità di rivedere il nostro modello regionale magari puntando a dare fondo a progetti di fusione e integrazione". "Principalmente - continua il dott.



Andrea Fora

Fora - si vuole andare a tassare quegli utili prodotti dalle imprese cooperative che di per se non possono essere distribuiti ai soci e che per tale ragione vanno a concorrere, quando si realizzano, ad irrobustire il patrimonio della cooperativa. Se mi si passa il concetto, con tali misure si vanno a sottrarre scorte imprese cooperative necessarie per far fronte alla sussistenza nei periodi di crisi come quello che attualmente stiamo vivendo".

Quali effetti avrebbe sui servizi erogati una crisi delle cooperative sul nostro territorio?

"Effetti gravissimi: lo si voglia o no, la cooperazione oltre a dare occupazione ad oltre 20.000 soci, svolge un ruolo determinante ai fini della tenuta del sistema di welfare regionale. Concorrere a mandare in crisi questo sistema, manda inevitabilmente in crisi anche il buon livello di welfare raggiunto nella nostra regione."

Come si spiega dunque la scelta del governo?

"Penalizzare un sistema che gode ormai di pochi benefici fiscali proprio per il suo essere profondamente differente dalle imprese di capitali - spiega il dott. Fora - e che in questi anni di crisi ha prodotto lavoro, ha concorso a mantenere calmierati i prezzi dei prodotti con le cooperative di consumo, ha continuato a erogare credito a imprese e famiglie con le Banche di Credito Cooperativo quando tutte le altre banche avevano chiuso completamente i rubinetti, è a nostro avviso irrispettoso dei risultati prodotti dal nostro mondo. Probabilmente abbiamo in questo peccato anche noi nel non saper comunicare questi talenti: la cooperazione fa più notizia negli scandali che nei comportamenti virtuosi." Sulle parole del cardinal Bertone, il dott. Fora dichiara: "A mio modo di vedere, il Cardinal Bertone ha semplicemente ponderato i veri talenti della cooperazione e quei risultati socio-economici che ho poc'anzi ricordato e sui quali pochi dubbi possono esistere. Vede, il problema non è tanto nella cooperazione bianca, rossa o verde: la verità è che i comportamenti penalmente perseguibili dalla magistratura non possono essere ascritti ad un modello di impresa ma sono e saranno sempre soggettivi e legati alle persone che li perpetrano. Attaccare in questa fase storica il modello cooperativo è un atto sbagliato punto e basta, senza scomodare elementi di distinzione ideologica".